



Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

PARA LA GUERRA NADA, PARA LA PAZ TODO



Indigeni del CRIC si mobilitano a bordo di una "chiva". © CRIC - Consejo Indígena Regional del Cauca

Cari amici, care amiche, parenti, colleghi/e, compagni/e,

con grande piacere vi raggiungo con questo primo bollettino relativo alla mia esperienza con Comundo in Colombia, che inizierà formalmente il primo febbraio 2023. Vi ringrazio innanzitutto per aver accettato di essere parte del mio gruppo di sostegno, uno strumento e una possibilità che Comundo chiede a ogni suo/a cooperante di creare prima ancora di partire: uno spazio cartaceo, virtuale e umano che vuole essere un punto di incontro fra chi è "di qua" e chi è "di là" (di un oceano, di una frontiera fra Sud e Nord, di un muro fisico o simbolico, ecc.); uno scambio a scadenza semestrale che spero si trasformi in una piacevole lettura.

Contatto - Tullio Togni

Per iscriversi al mio gruppo di sostegno oppure non ricevere più il bollettino scrivimi:

tullio.togni@comundo.org - Comundo si fa carico dei costi degli interscambi.

Le informazioni sulle possibilità di donazione si trovano nell'ultima pagina.





Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

Da parte mia, cercherò di essere breve ma esaustivo, nel restituirvi una panoramica generale su quel che si muove in Colombia e su quali saranno i miei impegni e le mie attività, insomma su quanto starò facendo nell'organizzazione locale con cui starò collaborando. E per evitare il rischio di andare a senso unico, vi invito sin d'ora a scrivermi delle email o dei messaggi (e pure delle lettere, se non avete fretta) qualora aveste domande, curiosità, consigli o quant'altro: per me sarà un piacere leggermi e rispondermi direttamente, oppure raccogliere i vostri spunti e poi integrarli nei seguenti bollettini, così da renderli un po' più interattivi, divertenti e dialogati.

A proposito di bollettini: questo in particolare, essendo il primo e pre-partenza, ha lo scopo di spiegare a grandi linee che cosa farò in Colombia, dove sarò e con quale organizzazione locale, e pure il perché ho deciso di partire e quindi, alla fine, di scrivervi dei bollettini. Comincio dunque da me, velocemente, ma poi qua e là aggiungerò altro: ho 33 anni, sono di Cadro vicino a Lugano, ho studiato antropologia sociale e letteratura italiana a Friburgo, e ora da poco meno di due anni vivo in Colombia.

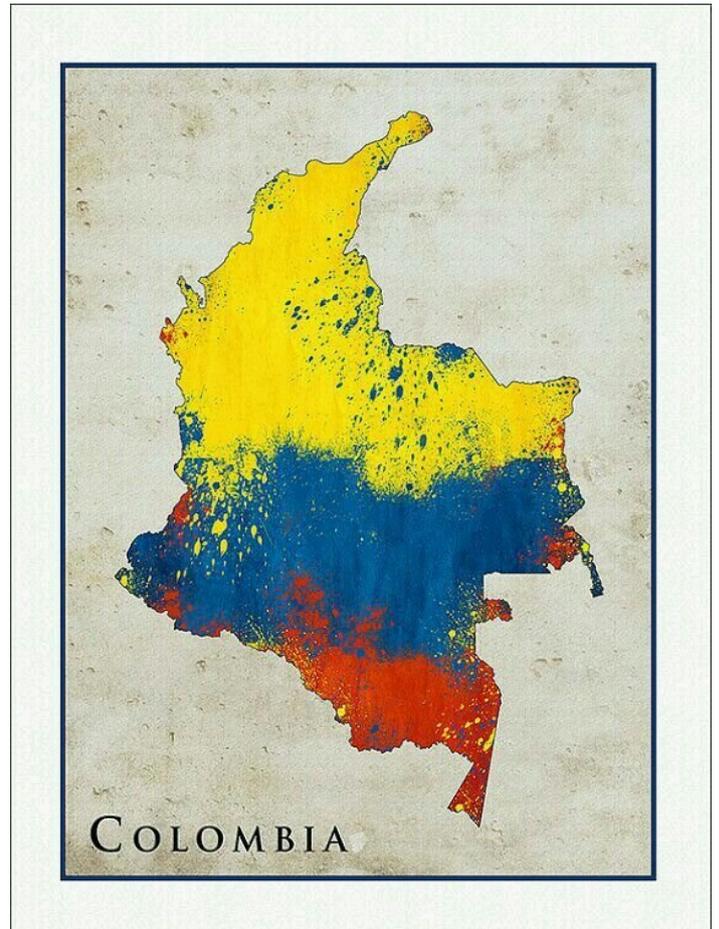


©CRIC - Consejo Indígena Regional del Cauca

Colombia - Locombia

Attraverso una metatesi, Colombia viene spesso denominata "LOCOMBia" per sottolinearne il carattere a volte bizzarro e spregiudicato: il risultato a me non piace quasi per niente, ma devo ammettere che più volte ho pensato che "Locombia" era proprio azzeccato, anzi sembrava essere - realismo magico o meno - l'unico modo per descrivere alcune cose, ovviamente da una prospettiva eurocentrica e parziale come la mia.

Cose diverse: dal cibo (quantità, grandezza, combinazione e presentazione di alcune pietanze) alla musica (la salsa che non so ballare, i ritmi afro della costa pacifica, il *vallenato* melanconico e in minore delle "cantine" degli ubriachi fino alle sei di mattina, ecc.), dal panorama artistico e culturale offerto da Bogotá al suo traffico infernale e al clima da quattro stagioni al giorno; dalla diversità umana, etnica e linguistica a quella biologico-geografica, con i suoi oceani, l'Amazzonia, il deserto, le montagne e tutti gli animali. Insomma, di tutto e di più.



©Pinterest.com

"Locombia", però, quando a definirla così sono le persone locali anziché i/le turisti/e, serve a denudare e denunciare le contraddizioni sociali o gli abusi politici;



Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

ho passato il mio primo anno e mezzo in Colombia lavorando in un'organizzazione – Brigate Internazionali di Pace - attiva nell'ambito dei diritti umani e nel movimento sociale, e qui vorrei riportare tre impressioni iniziali che mi hanno fatto capire perché a volte si parla di "Locombia" in questa accezione un po' diversa.

Sono arrivato a Bogotá il primo maggio 2021, da tre giorni il paese era attraversato da una sollevazione popolare mai vista prima: centinaia di migliaia di persone scendevano in strada quotidianamente – e lo avrebbero fatto per tre mesi di fila – nelle varie città del paese per protestare contro una riforma fiscale voluta dall'allora governo di Ivan Duque basata su tagli ai servizi pubblici, privatizzazioni e aumento del carovita: un pacchetto di misure in pieno stile neoliberale che andava direttamente a colpire il ceto medio e quello medio-basso. La risposta alle proteste da parte dello Stato non si fece attendere, e fu spietata: alla fine dei tre mesi si sarebbero contate 82 vittime ufficiali per mano della polizia. Così, le mie impressioni iniziali della "Locombia" furono le tre seguenti:

- Quel che accadde il 9 maggio 2021, quando la *minga* (mobilitazione) di popolazioni indigene che dal dipartimento del Cauca (quello in cui lavorerò nei prossimi tre anni) aveva raggiunto le manifestazioni nella città di Cali, venne respinta a colpi di pistola da polizia e civili armati di un quartiere agiato, schierati gli uni accanto agli altri. I fatti, gravissimi, vennero definiti come espressione di un nuovo fenomeno, il "paramilitarismo urbano", ennesima faccia della violenza e del razzismo intrinseco a una grande fetta della popolazione e delle istituzioni colombiane.

- Il caso di Alison Salazar, una ragazza di diciassette anni che al rientro da una manifestazione a Popayán (la città nella quale vivrò nei prossimi tre anni) venne fermata dalla polizia, condotta nella centrale più vicina e abusata sessualmente. Alison, dopo essere stata liberata la stessa notte, si tolse la vita.

- Il caso di Dubán, pure lui giovane diciassettenne di Bogotá: frequentava uno dei punti di incontro dei manifestanti durante il *Paro Nacional* (Sciopero Nazionale) situato accanto a una rimessa degli autobus dell'azienda *Transmilenio* della capitale, luogo che in quei mesi fu adibito da parte della polizia a centro di detenzione illegale e di tortura. Una notte di giugno, Dubán fu fermato dall'ESMAD (squadra antisommossa), torturato all'interno della rimessa degli autobus e poi fatto sparire. Sua madre Cecilia insieme a molti/e solidali iniziò una ricerca disperata, finché il corpo di Dubán non apparve galleggiando nel torrente del quartiere: la polizia e le istituzioni dissero che era annegato.



©Amnesty International Stato spagnolo



Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

Nel processo di formazione di Comundo che precede la partenza dei cooperanti, viene spiegata la ragione per la quale i contratti sono della durata di tre anni: si dice che il primo anno serve ad ambientarsi e capire dove ci si trova, il secondo anno serve a lavorare e il terzo anno a congedarsi. È ovviamente un eufemismo, e certamente riduttivo rispetto a quanto fa davvero un/a cooperante nel “di là”, ma penso che renda l’idea. Nel mio caso almeno, coincide abbastanza bene con “i miei tempi”. Me ne sono reso conto nella differenza che ho notato esserci fra lo scrivere un articolo sul fenomeno della *Desaparición forzada* – “Sparizione forzata” – in Colombia dopo un mese, e nel tornare a farlo per delle registrazioni audio dopo un anno e mezzo: la mia comprensione – non intellettuale, bensì umana ed emotiva – del contesto, di quel che stava davvero dicendo la gente o del perché lo faceva in tal modo, non era per nulla equiparabile.

Così, più volte ho ripensato ai tre anni di Comundo, e ora che sto per iniziare un’esperienza di questo tipo, so che dovrò avere pazienza, con me stesso prima di tutto, perché sarà come ricominciare da zero, e che tre anni



Quanto accaduto alla figlia di doña Paula. ©Tullio Togni

saranno molto lunghi e al contempo estremamente brevi: cercherò di raccogliere altre impressioni e ordinarle in un cassetto immaginario, sperando di farne un archivio vivo della memoria.

- **1499 -1550:** Invasione e colonizzazione spagnola.
- **1819:** Proclamazione della Repubblica di Colombia.
- **1899-1902:** Guerra dei 1000 giorni fra liberali e conservatori.
- **1928:** Massacro delle piantagioni delle banane, anche conosciuto come Massacro di Ciénaga/Santa Marta: a seguito di uno sciopero dei lavoratori nelle piantagioni di banane della United Fruit Company, interviene l'esercito e assassina circa 3800 lavoratori.
- **1948-1952:** Guerra civile tra conservatori e liberali, innescato dall'assassinio del candidato liberale alla presidenza Jorge Eliécer Gaitán.
- **1948-1958:** Decennio conosciuto come *La Violencia*, continui scontri fra liberali e conservatori. Finisce con l'unione delle due parti nel Frente Nacional.
- **1962-...:** Conflitto armato interno, si fronteggiano principalmente le guerriglie marxiste e lo Stato appoggiato da formazioni paramilitari.
- **1980-...:** Esplosione del narcotraffico.
- **1985-1993:** Sterminio dell'alleanza di sinistra Unión Patriótica.
- **1991:** Adozione della nuova Costituzione politica.
- **2016:** Accordi di pace fra governo e FARC-EP.
- **2016-2023:** Oltre 1300 attivisti ed ex combattenti uccisi.
- **2021:** Scopero nazionale.
- **2022:** Elezione del primo governo di sinistra nella storia della Colombia.



Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

Dipartimento del Cauca e CRIC

Ho deciso di cominciare il processo di formazione e selezione con Comundo nel 2018, dopo aver dato un'occhiata ai vari progetti che l'organizzazione sosteneva attraverso l'invio di cooperanti. In quel momento mi trovavo in Guatemala in un'organizzazione di solidarietà con le tante popolazioni indigene presenti, impegnate in tre linee d'azione in particolare: la battaglia legale affinché si giudicassero e condannassero i massimi responsabili del genocidio avvenuto fra il 1981 e il 1983 ai danni del gruppo etnico Maya Ixil; la rivendicazione di diritti e autonomia delle stesse popolazioni indigene; la difesa del territorio di fronte al saccheggio e ai danni causati dai mega-progetti di "sviluppo" portati avanti da parte di grandi imprese multinazionali. Sfogliando, dal Guatemala, i progetti sostenuti da Comundo in altri paesi dell'America Latina e dell'Africa, ho apprezzato in particolare l'idea di collaborare direttamente con organizzazioni di base e della società civile, attive in svariati ambiti fra cui quelli a me più cari, ossia il lavoro politico, educativo e di informazione. Dopo aver seguito il lungo processo formativo di Comundo (quello in cui si spiega perché i contratti sono di tre anni...) e aver pazientato qualche anno prima di trovare un progetto che richiedesse un profilo simile al mio, la possibilità di iniziare a collaborare con il CRIC in Colombia mi è sembrata una grande opportunità, data la reputazione di cui gode questa organizzazione a livello nazionale e per le sue principali rivendicazioni: la terra e l'identità, questioni che mi hanno sempre affascinato soprattutto quando legate alle condizioni di popoli oppressi come i palestinesi, i saharawi, i curdi o gli stessi indigeni americani, solo per fare alcuni esempi.



Il dipartimento del Cauca, nella Colombia sud-occidentale.

Cauca

Il CRIC è un'organizzazione di base del movimento indigeno colombiano, attivo in uno dei 32 dipartimenti che conformano la Colombia: il Cauca. CRIC significa appunto *Consejo Regional Indígena del Cauca*. Rispetto ad altri paesi dell'America, la presenza indigena in Colombia è piuttosto limitata a livello percentuale: in un paese di più di 30 milioni di persone, solo il 2,5% è riconosciuto come appartenente all'etnia indigena. C'è però una grande ricchezza e varietà sia linguistica sia culturale, basti pensare che in Colombia si calcolano oltre 60 lingue di origine indigena, appartenenti ai vari gruppi etnici. Quanto al dipartimento del Cauca, si trova nel Sud-Occidente del paese e conta una popolazione di circa un milione e mezzo di persone: di queste, quasi

Cooperanti per un mondo più giusto

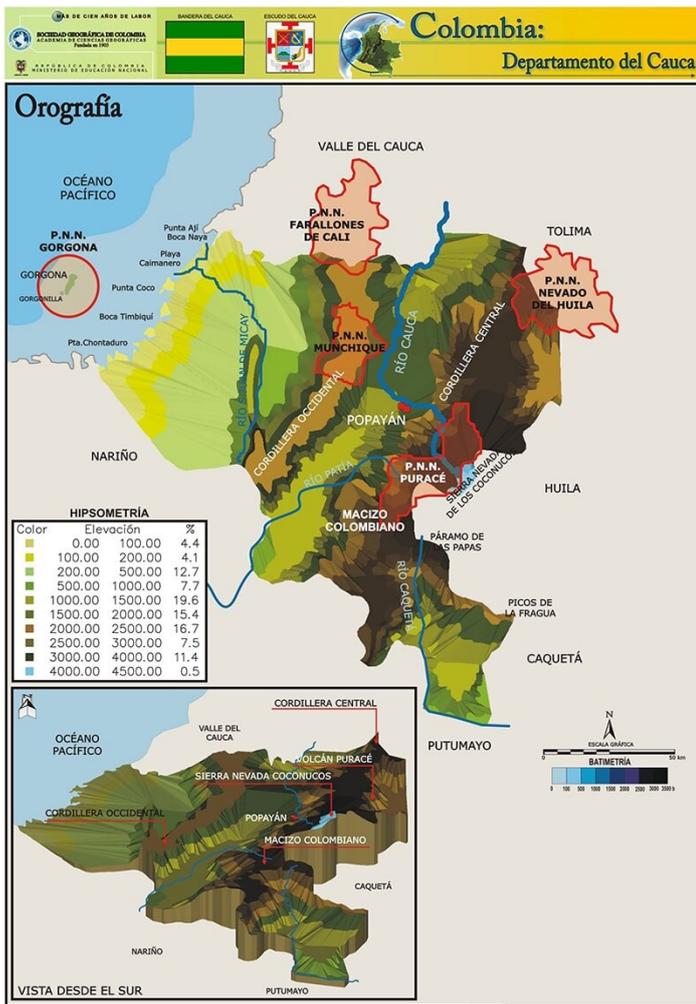




Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

200'000 (circa il 22%) sono di origine indigena, appartenenti ai vari gruppi etnici che abitano nella regione. Anche a livello geografico il Cauca presenta una grande diversità e ricchezza, dividendosi in due aree principali: la zona andina, con colline e montagne, e la pianura che si affaccia sull'Oceano Pacifico. È una terra molto ricca anche a livello idrico, come dimostra la presenza di vari fiumi, fra cui il più importante è il *Rio Cauca*, che attraversa tutto il dipartimento.



Dalle Ande all'oceano Pacifico.

Per la posizione geografica e le sue caratteristiche, il dipartimento del Cauca è sempre stato uno dei più colpiti dal conflitto interno, ed è la regione che più di tutte è stata scenario della riconfigurazione del conflitto

dal 2016 (anno della firma degli accordi di pace fra lo Stato e le FARC-EP) in poi. Nell'attesa di vedere gli esiti della proposta di "Pace totale" del nuovo governo – il primo nella storia della Colombia a tinte progressiste e non legato alle venti famiglie dell'oligarchia che da sempre si sono spartite il potere – rimane una forte presenza di svariati gruppi armati: fra i principali risultano i paramilitari delle AGC (*Autodefensas Gaitanistas de Colombia*), eredi del progetto paramilitare nazionale di fine XX secolo e inizio anni 2000, un insieme di formazioni di estrema destra la cui principale attività economica è il narcotraffico, e una delle due correnti delle dissidenze delle FARC-EP, quella meno ideologica, meno interessata a un discorso politico e più legata al narcotraffico. Vi è anche, ovviamente, una forte militarizzazione del territorio: la presenza dell'esercito nazionale non necessariamente è meno nociva per la popolazione civile rispetto a quella di altri gruppi armati illegali. Personalmente, nel dipartimento del Cauca ci sono stato una sola volta, in una zona collinosa molto simile al Malcantone ticinese: sono rimasto impressionato dall'estensione delle coltivazioni di coca, e ricordo che una persona del posto mi aveva detto con un certo rammarico che dieci anni prima, quando ancora il narcotraffico si manteneva entro certi limiti, in quelle terre si coltivavano alimenti che arrivavano quasi a garantire una sovranità alimentare.



© Comisión Intereclesial Justicia y Paz



Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo



Logo e colori del CRIC. ©Consejo Regional Indígena del Cauca

CRIC

Le popolazioni indigene della Colombia e in particolare del Cauca si sono da sempre trovate nel mezzo della violenza e del conflitto, sia perché quest'ultimo ha afflitto principalmente le zone rurali del paese, sia perché il razzismo strutturale ha sempre comportato una forte discriminazione ai danni delle popolazioni indigene, impedendone pure l'accesso a giustizia e diritti. Storicamente, gli indigeni presenti in Colombia non furono mai considerati come esseri umani a tutti gli effetti, bensì come creature non civilizzate che andavano educate e convertite al cristianesimo. Soltanto con la nuova Costituzione del 1991 e grazie a un insieme di lotte sociali, i popoli indigeni della Colombia vennero riconosciuti come soggetti con diritti e anzi come gruppi etnici, a cui andava garantito uno statuto giuridico particolare per proteggerne la cultura e l'autonomia.

Il CRIC nasce nel 1971 dall'unione di 11 popolazioni indigene del Cauca e sulla spinta di un insieme di rivendicazioni che avevano attraversato tutto il secolo XX. I primi due punti del suo programma organario furono i seguenti: 1. Recuperare le terre perdute dai tempi dell'invasione spagnola in poi; 2. Ampliare le aree

autonome indigene. Nel corso degli oltre cinquant'anni di esistenza, l'organizzazione ha mantenuto i due pilastri fondatori, ma ha aggiunto altri punti e ne ha ampliato la prospettiva, sapendo utilizzare gli strumenti legali a disposizione – almeno sulla carta – e declinando tutte le lotte al mantenimento dell'identità indigena, con le sue lingue, i suoi usi e costumi e la sua cosmogonia. Terra e identità, appunto, un binomio indissolubile per resistere e restare nei territori. Territori, altra parola chiave: per fare un esempio di come il CRIC oggi sappia articolare i vari linguaggi, basta notare come combini la narrazione dell'ONU su diritti umani e sviluppo sostenibile (Agenda 2030) con l'interpretazione locale e contestuale, dove il territorio è un complesso di cose vive e connesse fra loro, e difenderlo significa mantenere un equilibrio con la natura, le persone, l'al di là e in fin dei conti la vita intera.



© Consejo Regional Indígena del Cauca



Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

Vita e Diritti Umani

Il "Programma di difesa della Vita e dei Diritti Umani" è la piattaforma del CRIC in cui mi inserirò a partire dall'inizio della mia collaborazione con l'organizzazione. Per quanto vi siano costanti scambi con le altre sezioni (il CRIC ha un'università, un sistema di radio e informazione indipendente, un progetto di cooperative economiche, un programma di genere, uno di salute e molto altro), questa si occupa principalmente di raccogliere, analizzare e catalogare le molteplici violazioni di diritti umani a cui sono soggette le undici popolazioni indigene affiliate al CRIC e distribuite in tutto il dipartimento del Cauca. A causa del contesto socio-politico, della presenza di gruppi armati in conflitto fra loro e interessati a mantenere il pieno controllo territoriale, e soprattutto dei grandi interessi in gioco, non è infatti per nulla facile portare avanti un discorso di autonomia e di "liberazione della terra", e purtroppo quanto fatto finora dal CRIC ha avuto un costo estremamente alto in vite umane. Il grafico seguente si riferisce solo agli anni compresi fra il 2016 e il 2020, ma dà un'idea della conflittualità presente nella regione e della violenza a cui sono confrontate le popolazioni indigene affiliate al CRIC:



Violenze contro le popolazioni indigene del Cauca dal 2016 al 2020. © Consejo Regional Indígena del Cauca
8 | www.comundo.org

Anche in questo caso, la risposta data dal CRIC alla violenza tocca vari livelli: dalla prevenzione attraverso l'autoformazione al dialogo con le autorità, dalla creazione di un servizio di sicurezza senz'armi (la cosiddetta "Guardia Indigena") all'ampliamento dell'autonomia. In tutto questo, io cercherò di fare la mia piccola parte collaborando alle seguenti attività:

- Creazione e gestione di attività formative legate alla questione dei diritti umani nelle varie comunità indigene affiliate al CRIC, attraverso metodologie di pedagogia popolare.
- Elaborazione di un osservatorio dei diritti umani e di nuove strategie per prevenire e diminuire le violazioni di diritti umani a cui sono soggette le popolazioni indigene affiliate al CRIC.
- Mediazione fra le parti in conflitto e le popolazioni indigene affiliate al CRIC, al fine di garantire il rispetto dei diritti e dell'autonomia di queste ultime.
- Rafforzamento della rete di appoggio mutuo fra le popolazioni indigene affiliate al CRIC ed estensione della stessa a livello nazionale e internazionale.
- Lavoro di sensibilizzazione e diffusione di informazioni sul contesto nel quale si trovano le popolazioni indigene in Colombia.

Per ora, ovviamente, sono solo parole su un bollettino, però spero che per il prossimo saprò dirvi qualcosa di più concreto. Anzi, prometto che lo farò!

Con questo bollettino mi fermo qui: ne approfitto per ringraziarvi di cuore per l'attenzione e rinnovarvi l'invito a scrivermi. Vi auguro un'ottima continuazione e uno splendido anno nuovo, da arricchire a volontà con piccole e grandi cose.

Cooperanti per un mondo più giusto



Bollettino Nr. 1 – Gennaio 2023

Di Tullio Togni - I popoli indigeni fanno valere i loro diritti
Un interscambio professionale con Comundo

Cooperanti per un mondo più giusto

E se il diritto a una vita sana, sicura e libera dalla violenza non è più garantito? Se l'accesso all'istruzione come base per una vita autodeterminata e per maggiori opportunità professionali è negato? Se l'unica alternativa per mantenere la famiglia è la migrazione all'estero?

Comundo, con circa un centinaio di cooperanti in America Latina e Africa, migliora le condizioni di vita e rafforza i diritti delle persone focalizzandosi sempre di più su bambini, giovani e anziani. Lo fa attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze con le sue organizzazioni partner locali, la promozione del lavoro in rete e l'apprendimento reciproco.

In quanto organizzazione della società civile svizzera, Comundo contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU. Unisce l'esperienza concreta dei cooperanti nei paesi d'interscambio con l'azione politica e di sensibilizzazione in Svizzera.

Comundo

Piazza Governo 4
CH-6500 Bellinzona
Tel.: +41 58 854 12 10
Mail: bellinzona@comundo.org
www.comundo.org



**La vostra donazione
in buone mani.**

La sua donazione è importante!

Comundo copre i costi totali dell'invio dei suoi cooperanti (formazione, spese di soggiorno, previdenza sociale, costi di progetto). Questo è possibile solo grazie al sostegno delle nostre donatrici e dei nostri donatori. La ringraziamo di cuore del suo sostegno.

Coordinate bancarie:

CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Donazioni online:

www.comundo.org/donazione

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Scannerizzate questo codice e visitate il mio sito web!

